

L'Italia retrocede al terzo posto tra i produttori agricoli della Ue

Competitività

Il rapporto Ismea: superati dalla Germania per gli effetti del cambiamento climatico

Ma il Made in Italy agroalimentare guadagna quote nelle esportazioni

Micaela Cappellini

L'Italia retrocede al terzo posto nella graduatoria Ue della produzione agricola. Tutta colpa del cambiamento climatico: siccità, caldo estremo, ma anche improvvise gelate e alluvioni hanno ridotto la competitività dell'agricoltura made in Italy e hanno determinato il sorpasso della Germania, che ora è il secondo miglior produttore europeo dietro alla Francia, saldamente al primo posto. A certificare la retrocessione è l'ultimo rapporto Ismea sull'agroalimentare italiano, presentato ieri a Roma davanti ai presidenti delle principali associazioni dell'intera filiera, dalla parte agricola alla trasformazione industriale, fino alla distribuzione.

Se la produzione delle campagne accusa il colpo delle annate sfavorevoli, il made in Italy agroalimentare nel suo complesso guadagna però terreno sui mercati esteri. Negli ultimi dieci anni le esportazioni italiane sono cresciute al ritmo del 7,6% all'anno, superiore a quello delle esportazioni mondiali (+5,6%)

e la quota di mercato delle nostre imprese agricole e alimentari è passata dal 2,8% del 2012 al 3,4% nel 2022: una fetta uguale a quella della Spagna, ma inferiore a quelle di Germania e Francia (rispettivamente del 4,8% e 4,3%).

Tornando alla produzione agricola, il peso dell'Italia sul totale europeo è pari al 14%, ma sale al 37% per il vino, dove è seconda solo alla Francia (43%) e al 33% per l'olio d'oliva, dove segue la Spagna con il 48%. Nella frutta l'Italia copre il 18% della produzione della Ue, anche qui dietro la Spagna che ne copre il 28%. Dal lato dell'industria alimentare, invece, l'Italia si posiziona al terzo posto nella graduatoria dei Paesi Ue, dietro alla Germania e alla Francia. Siamo - naturalmente - i primi produttori europei di pasta e abbiamo una quota rilevante nel vino (28%), nei prodotti da forno (21%), nell'ortofrutta trasformata, nell'industria del caffè, del tè e delle tisane e nell'industria molitoria e del riso. Nel 2022 il valore aggiunto della filiera agroalimentare è arrivato a 64 miliardi di euro: 37,4 miliardi generati dal settore agricolo e 26,7 dall'industria alimentare.

«Siamo usciti da un triennio difficile - ha detto la direttrice di Ismea, Chiara Zaganelli - e lo scenario futuro continua a non essere rassicurante. In questi anni sono state determinanti le politiche di sussidio emergenziali, ma non si può pensare che possano proseguire almeno nelle dimensioni fin qui adottate». L'inizio del 2023 è stato positivo per l'export agroalimentare italiano: «Nei primi sei mesi - ha

ricordato il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas - la vendita di cibo e bevande made in Italy è cresciuta dell'8%, con il comparto lattiero-caseario che ha mostrato performance di particolare rilievo». Ma dopo l'escalation dello scontro tra Israele e Gaza l'incertezza è tornata alta: «Gli attacchi terroristici - ha detto il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, intervenendo alla presentazione del rapporto - avranno un impatto. La paura fa diminuire i consumi fuori casa, che sono un importante volano del Made in Italy agroalimentare». L'incertezza degli scenari internazionali va sommata ai ritardi che ancora l'Italia sconta: «Siamo in ritardo rispetto alla Spagna sulla logistica - ha ricordato il ministro - ma anche sul processo di concentrazione dei mercati generali. Rispetto alla Germania, invece, i dati ci dicono che anche lì è diminuito il numero delle imprese agricole, ma con la differenza che quelle tedesche hanno messo in atto un processo di fusione che ha reso la loro agricoltura più competitiva».

Quanto all'inflazione nel carrello, infine, secondo il rapporto dell'Ismea in Europa solo la Francia finora ha fatto meglio di noi, riuscendo a contenere gli aumenti degli alimentari entro il 6 per cento. In Italia nel 2022 la crescita media dei prezzi per i prodotti alimentari ha raggiunto l'8,1%, meglio della media dell'Ue (+10,2%) e dell'Eurozona (+9%), anche se l'incidenza sul portafoglio delle famiglie in Italia è stata maggiore perché il reddito pro capite resta inferiore alla media Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

15,2%

Il peso sul Pil

Settore agricolo e industria alimentare, sommati al resto degli anelli della filiera - dalla logistica alla ristorazione - rappresentano oltre il 15% dell'economia nazionale

3,4%

La fetta di mercati esteri

La quota di esportazioni mondiali conquistata dall'agroalimentare made in Italy è cresciuta negli ultimi due anni

14%

La quota italiana

È il peso dell'Italia sulla produzione agricola Ue



ADOBESTOCK



Clima estremo. L'impatto dei cambiamenti climatici si è fatto sentire sulla produzione agricola italiana